SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0158

Giovedì 06.03.2008

Sommario:

♦ INCONTRO DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE CON LA COMUNITÀ CATTOLICA DI PANIK (ARMENIA) - 5 MARZO 2008
♦ VISITA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE ALL'OSPEDALE "REDEMPTORIS MATER" DI ASHOTSK (ARMENIA) - 5 MARZO 2008
♦ VISITA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE ALL'ORFANOTROFIO DELLE SUORE ARMENE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE A GYUMRI (ARMENIA) - 5 MARZO 2008

♦ INCONTRO DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE CON LA COMUNITÀ CATTOLICA DI PANIK (ARMENIA) - 5 MARZO 2008

INCONTRO DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE CON LA COMUNITÀ CATTOLICA DI PANIK (ARMENIA) - 5 MARZO 2008

Pubblichiamo di seguito il saluto che il Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone ha rivolto ieri mattina alla comunità cattolica armena di Panik, dopo essersi soffermato in preghiera sulla tomba di S. E. Mons. Nerses der Nersessian, primo Ordinario armeno cattolico:

● SALUTO DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE

Eccellenze,

caro Padre Anton, parroco di questa comunità,

reverendi Padri e Sorelle,

cari amici!

Con grande commozione mi trovo oggi qui a Panik, che è come il simbolo della presenza cattolica in Armenia. Quando il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II visitò il Paese, parlò proprio di questo villaggio e disse: "Quando uomini dal cuore malvagio spararono alla croce del campanile di Panik, essi cercavano di offendere quel Dio in cui non credevano". Ricordò il vostro impegno a cantare in questa chiesa le lodi del Signore, anche quando tutti i sacerdoti cattolici erano stati eliminati. Parlò del Catholicos Vazken I, di venerata memoria, il quale rese possibile, con grande apertura ecumenica, l'invio qui del primo sacerdote cattolico dopo il comunismo, Padre Komitas. Tutti ricordano la sua simpatia. Egli riposa ora accanto a questa chiesa. Dopo la visita del Papa, vicino a lui furono collocate le spoglie mortali del suo confratello mechitarista Padre Antonio, e quelle del vostro primo Ordinario, l'Arcivescovo Nerses, che ci ha lasciati da poco più di un anno. A lui il Papa Giovanni Paolo II era legato da profonda amicizia. Con la sua cultura e la sua santità di vita, col suo spirito ecumenico e la sua lungimiranza egli rese possibile la ripresa pastorale della Chiesa Armena Cattolica, in piena armonia con la Chiesa Armena Apostolica. Un vero esempio per tutta la cristianità. In lui risplendevano le qualità specifiche della Congregazione Armena Mechitarista, vero ponte ecumenico fin dalle origini. Questa Congregazione è rimasta saldamente radicata nell'identità e nell'obbedienza cattolica ed egualmente impegnata a difendere l'ortodossia della tradizione armena e a promuoverne la cultura, in tempi di gravi difficoltà. Auspico che tale atteggiamento possa perdurare nella sua integrità, quale carisma prezioso concesso da Dio alla Chiesa. Padre Nerses è stato per tutti un padre accogliente e un maestro spirituale. A nome del Papa Benedetto XVI desidero ora rendergli omaggio ed elevare la mia preghiera, la preghiera di tutta la Chiesa, per questo servo buono e fedele. Egli lasciò in tarda età le comodità di Venezia per venire tra i suoi figli, al pari del vecchio Simeone, come amava dire. Egli si sentì felice di aver veduto, alla fine, lo scopo della sua vita. Prego affinché la sua testimonianza esemplare non cessi di portare frutto, sulle linee da lui tracciate con sapienza e prudenza. A voi tutti, fratelli e sorelle di Panik, in particolare ai vostri bambini, agli anziani e ai malati, porto di tutto cuore il saluto e la benedizione del Papa.

[00366-01.01] [Testo originale: Italiano]

VISITA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE ALL'OSPEDALE "REDEMPTORIS MATER" DI ASHOTSK (ARMENIA) - 5 MARZO 2008

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone ha rivolto ieri pomeriggio al personale e ai malati dell'ospedale "Redemptoris Mater" ad Ashotsk, nel corso della Sua Visita Ufficiale in Armenia:

• DISCORSO DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE

Eccellenze,

cari Religiosi e Religiose,

Signor Direttore Sanitario, stimati medici e operatori sanitari,

carissimi malati!

Sono particolarmente lieto di visitare questo Ospedale, voluto dalla solidarietà del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, per il tramite soprattutto della generosità della Caritas Italiana. Fu costruito all'indomani del terribile terremoto che, quasi vent'anni fa, colpì questa terra provocando un gran numero di vittime. In quella che era ancora la Repubblica Socialista Sovietica di Armenia, e in assenza di qualsiasi forma organizzata della Chiesa Cattolica, fu questo il primo segno di amore e di vicinanza che il Papa poté mostrare al popolo armeno. Lo volle qui, in quest'area più periferica e per molti aspetti più sofferente del Paese. La generosa quanto pronta

disponibilità dei Camilliani e delle Piccole Sorelle di Gesù consentì a quest'opera di servire i poveri, che sono le membra sofferenti del Corpo di Cristo, in piena gratuità, per tutti questi anni. Quanti malati sono passati di qui in questo periodo, dall'Armenia e dalla vicina Georgia! E quanta carità si è da qui irradiata nei numerosi ambulatori collocati nei paesi limitrofi e nelle attività di aiuto alle famiglie. Queste attività costituiscono l'instancabile ed encomiabile impegno dei Religiosi. Il Papa Giovanni Paolo II desiderava ardentemente visitare questo luogo, ma le sue condizioni di salute e le asperità del percorso non glielo permisero. Ora io sono venuto, inviato dal suo Successore, Sua Santità Benedetto XVI, quasi per portare a compimento quel desiderio.

So bene quanti segni della Provvidenza, quanti veri miracoli accompagnarono la scelta di questo luogo, la costruzione e la conduzione di quest'opera. So come essa portò ad incontrare, apparentemente per caso, tanti cattolici che nei villaggi vicini avevano mantenuto la loro fedeltà. Eppure neppure un solo sacerdote era stato lasciato dal potere ateo ad assisterli. So come conservarono le piccole chiese con le loro stesse mani, collocandovi quanto di più bello avevano. Questa è la gloria della Chiesa! E il Papa seguì giorno dopo giorno l'edificazione di questo Ospedale. Ne benedisse il plastico in Vaticano alla presenza dei primi collaboratori. Ne chiese instancabilmente notizia. Destinò ad esso direttamente in non pochi casi quanto poteva esservi utile. Egli inoltre da subito volle mostrare che la testimonianza del Vangelo va manifestata sempre in comunione tra cristiani. Appoggiò per questo l'idea che nel Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, che allora non poteva essere privato, vi fosse quella di un rappresentante ufficiale del Catholicos, oltre alle presenze cattoliche e a quelle delle Autorità civili. Ora che la proprietà è passata ai Padri Camilliani, questo impegno comune non può e non deve venire meno.

Voglio dire ai Religiosi e alle Religiose che hanno qui lavorato, in questo isolamento, a questa altitudine e in questo clima, tutta la riconoscenza della Chiesa Cattolica. A loro va uno speciale ricordo del Papa. Ai medici, che hanno messo la loro competenza al servizio della vita e della dignità umana, voglio ricordare che il malato è Cristo stesso. Vi chiediamo qui di difendere la vita con ogni mezzo e ad ogni stadio del suo sviluppo. Vi chiediamo di mostrare che curare non è un mestiere ma una vocazione, alla quale forse non tutti sanno essere fedeli. Noi vogliamo operare con coloro che si sentono di assumere questa responsabilità, che è anche apportatrice di grande gioia. A tutto il personale voglio esprimere le mie felicitazioni per la dignità, la pulizia e l'ordine che regnano in questo Ospedale. Grazie per i servizi, spesso unici, che qui vengono svolti, come ad esempio la mensa per i malati.

Proprio a voi, cari fratelli ricoverati, desidero esprimere la vicinanza del Papa e di tutto la Chiesa. Chi soffre nel corpo e nello spirito spesso non comprende i disegni di Dio. Ma il suo amore di Padre, anche se attraverso vie misteriose, non cessa di manifestarsi ed è fedele. La Chiesa di Cristo vuole essere un segno, con questa opera della Chiesa Cattolica, come con altre promosse in Armenia dalla Chiesa Apostolica, di questo amore fedele. La Chiesa vuole alleviare le sofferenze del malato prestando mente, cuore e mani a Dio stesso. Una struttura come questa, che lavora senza alcuna prospettiva di guadagno, ne è prova eloquente. Aggiungo in egual misura la riconoscenza per le attività delle Suore Armene dell'Immacolata Concezione e delle Missionarie della Carità, le Suore di Madre Teresa. Tutte lavorano per i bimbi e per i giovani più colpiti dalle asprezze di una vita precocemente drammatica. A volte proprio per questo, a rischio di rifiuto, ma a maggior ragione tanto più preziosa agli occhi di Dio.

Tra non molto si ricorderà il ventennale del tremendo terremoto, alle cui tragiche conseguenze quest'opera volle in parte rispondere. Voglio fin da ora assicurare che ancora più forte e costante si farà in quella occasione la preghiera della Chiesa Cattolica per le anime dei fedeli defunti e per il conforto dei sopravvissuti. Da parte mia, vi domando una preghiera per il Papa, per il Catholicos, ed anche per il mio servizio nella Chiesa. Dio ascolta in modo speciale le preghiere di chi soffre. A tutti voi porto l'affetto e la Benedizione di Papa Benedetto XVI e la vicinanza di tutta la Chiesa Cattolica.

[00367-01.01] [Testo originale: Italiano]

VISITA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE ALL'ORFANOTROFIO DELLE SUORE ARMENE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE A GYUMRI (ARMENIA) - 5 MARZO 2008

Pubblichiamo di seguito il saluto che il Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone ha rivolto ieri agli ospiti dell'Orfanotrofio delle Suore armene dell'Immacolata Concezione a Gyumri in Armenia:

• SALUTO DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE

Eccellenza carissima,

reverendi Padri,

care Suore Armene dell'Immacolata Concezione,

rivolgo un fraterno saluto all'Ecc.mo Vescovo Michele, Pastore della Chiesa Armena Apostolica in questa Diocesi di Shirak. Sono particolarmente lieto che i suoi studi a Roma, nel Pontificio Istituto Orientale, gli abbiano permesso di conoscere la Chiesa Cattolica e che questa abbia potuto offrirgli qualche strumento utile per la sua vita di cristiano e di pastore. Auguri alla sua comunità, Eccellenza! Cerchiamo di mostrare sempre la nostra stima e il nostro amore reciproci.

Cari ragazzi e ragazze, avevo tanto sentito parlare di voi e delle cose meravigliose che fate in questa casa ed ho deciso di venirvi a trovare. Dopo quello che ho visto, capisco perché tutti abbiano tanta stima della vostra istituzione. Certo, cari amici, ci sono stati momenti tristi nella vita. Ma il Signore, che è sempre un buon papà, dà ai suoi figli più di quello che è stato loro tolto. Voi avete incontrato le Suore Armene, che vi hanno aiutato a ritrovare il sorriso, a sentire la gioia di vivere. Qui vi preparate a guardare al vostro futuro pieni di speranza. Avete ricevuto una formazione che spesso nemmeno i ricchi e i fortunati possono avere. Per questo ringraziate il Signore dei doni che ciascuno di voi ha ricevuto. Anch'io ho lavorato tanto con giovani che avevano situazioni difficili. Ho dedicato la mia vita ad aiutarli a crescere, seguendo un santo sacerdote italiano che ha fatto cose straordinarie per loro: si chiamava Padre Giovanni Bosco. Oltre che ai vostri santi armeni, vi affido anche a lui, perchè siate sempre coraggiosi e forti.

Care Sorelle, non bastano le parole per esprimervi la gratitudine della Chiesa per quanto fate. Io credo che restituire la dignità a un bimbo abbia da Dio una benedizione speciale. Iddio ricompensi ampiamente ciascuna di voi e la vostra Congregazione. Un saluto alla cara Madre Generale, che prima di essere inviata a Roma nel suo presente incarico, ha trascorso anni in queste terre e in tempi ancor più difficili dei presenti. So che non dimenticherà di sostenervi in modo tutto particolare grazie a Suor Arousiag, che so instancabile fin dagli inizi della vostra presenza in Armenia. Lei non ha risparmiato le sue forze e con santa fantasia non ha cessato di elaborare progetti di bene per voi. Dio La benedica, cara sorella.

Vi ringrazio ancora di questo bel momento comune, e su tutti voi ora invoco la Benedizione che il Santo Padre, il Papa Benedetto XVI, mi ha chiesto di impartirvi con affetto.

[00368-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0158-XX.01]